

Le potenzialità dell'educazione ambientale

Leggendo il "Tema" di questo numero di ".eco" si scopre una diffusione lenta, ma costante, dell'educazione ambientale, in senso stretto o in senso ampio, in molti corsi universitari.

Si ha però anche l'impressione che l'educazione ambientale sia ancora quantitativamente e qualitativamente troppo poco presente sia nell'istruzione (di qualunque grado), sia fuori. Le ragioni?

L'insufficiente attenzione generale per il continuo deterioramento delle condizioni del pianeta (nonostante gli allarmi per i cambiamenti climatici, la perdita di biodiversità, l'esaurimento delle risorse, l'ingiustizia ambientale crescente, ecc.), la mancanza di fondi per le politiche ambientali, per l'educazione e per la cultura, l'impari battaglia contro il fondamentale messaggio ripetuto ossessivamente da governanti, mass media e pubblicità: l'invito al consumo, la spinta all'arricchimento personale, l'incoraggiamento all'individualismo e al ciascuno per sé.

Eppure, l'educazione ambientale è portatrice delle più stimolanti novità del pensiero scientifico e di una sfida appassionante: quella di rendere la specie umana - così onnivora e iperattiva, così prolifica e devastatrice - compatibile con quel che resta della meravigliosa creatività di Gaia e più capace di preservare se stessa insieme alla ricchezza della vita sulla Terra. Sul piano dei valori, dei contenuti, delle metodologie, l'educazione ambientale ha un enorme potenziale trasformativo e, nelle sue forme finora meno esplorate, è uno strumento essenziale per promuovere partecipazione, accrescimento di capitale sociale, forme innovative di "governance".

Più che "educazione ambientale", al singolare, bisognerebbe infatti parlare forse di "educazioni ambientali", al plurale, di tante *vie educative alla sostenibilità*, tutte convergenti verso un comune obiettivo. Sono approcci educativi tanto le attività che mettono a contatto con l'emozione e la bellezza della natura quanto la ricerca di metodologie interattive, la divulgazione di concetti come la complessità e l'interdipendenza, la facilitazione di processi di elaborazione di politiche ambientali dal basso, oltre che dall'alto, la faticosa costruzione di condivisione intorno a nuove soluzioni ecocompatibili, la proposta di nuovi stili di vita ecc.

L'educazione ambientale, insomma, ha tanti accenti e tante sfaccettature e non si riduce all'idea, un po' semplicistica e "buonista", che molti ne hanno: più importante è ragionare intorno allo spirito che deve accomunare tutte le "educazioni ambientali" e lavorare perché possano interagire di più e con maggiore efficacia.